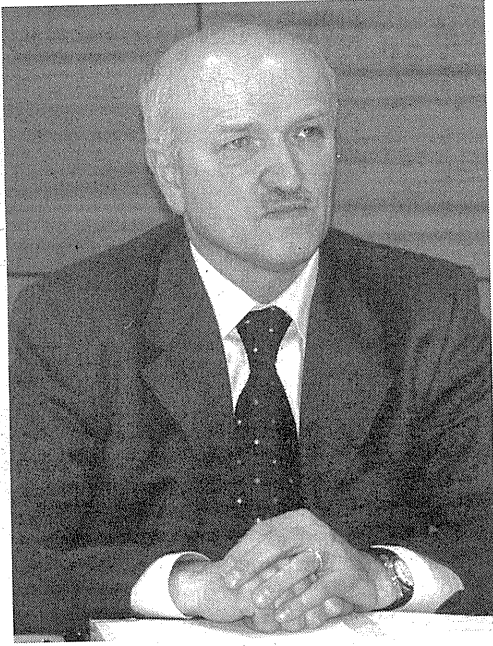


Pensioni e lotta all'evasione: il decreto visto dagli artigiani



Il presidente degli Artigiani, Merletti

VARESE - (m.c.) «Come sistema Confartigianato siamo consapevoli che la gravità della situazione finanziaria ed economica dell'Italia ha reso inevitabile un'ulteriore manovra correttiva, destinata ad imporre pesanti sacrifici a cittadini e imprese - commenta **Giorgio Merletti**, presidente dell'Associazione Artigiani della provincia di Varese -. Le continue tensioni presenti sui mercati espongono il Paese e l'intera Europa ad un rischio concreto di marginalizzazione nei confronti delle aree forti del pianeta». Secondo Merletti, «gli imprenditori faranno il loro dovere mettendo in campo tutte quelle azioni necessarie per risanare i conti pubblici, ma sono coscienti che l'efficacia degli interventi si dovrà misurare sulla capacità di rilancio della nostra

economia. Il riequilibrio dei saldi di finanza pubblica non può essere raggiunto se prevalgono gli effetti depressivi su redditi e consumi rispetto ai tagli alla spesa». Di qui dunque «la forte preoccupazione relativa alla sterilizzazione dell'indicizzazione delle pensioni e all'aumento dell'Iva a fronte di interventi sui costi della politica e sul funzionamento della macchina pubblica ben al di sotto delle aspettative. Per sostenere l'impresa diffusa e le micro e piccole imprese, che contribuiscono alla creazione della maggior parte del reddito e dell'occupazione, debbono essere calibrate con attenzione le misure relative a liberalizzazioni, concorrenza e accesso al mercato degli appalti». Prosegue Giorgio Merletti: «Per contrastare le grandi difficol-

tà che incontrano le imprese nel ricorso al credito, il potenziamento del fondo centrale di garanzia va orientato in misura maggiore a favore delle pmi. Mi auguro che il passaggio del decreto alle Camere potrà consentire di apportare le opportune correzioni nella direzione di una maggiore equità nel prelievo, incidendo maggiormente sulle grandi rendite e rafforzando la tassazione dei capitali scudati, accrescendo il controllo della spesa senza intaccare i saldi complessivi, favorendo le condizioni per la ripresa e assicurando il necessario sviluppo al Paese». Secondo **Franco Orsi**, presidente varesino della Confederazione nazionale dell'artigianato: «Va fatta una premessa: il decreto "Salva Italia" è il meglio che questo Governo potesse mette-

re insieme in quindici giorni. Ma non posso dire che mi soddisfi appieno: ci sono dei provvedimenti che hanno la mia approvazione e altri che ce l'hanno molto meno. Mi piace, per esempio, che sia cominciata la lotta all'evasione, come nel caso dell'imposizione dell'1,5 per cento dei capitali scudati. Ma mi piace molto meno quell'1,5 per cento, una percentuale che mi sembra del tutto ridicola. Non mi piace nemmeno la mancanza dell'indicizzazione delle pensioni superiori a 960 euro: è un provvedimento che colpisce anche molti artigiani. Infine, non ho ancora visto delle misure vere a favore dello sviluppo. Mentre ho visto fin troppo, in questa manovra, i vecchi sistemi per far cassa: come gli aumenti delle tasse e dell'Iva».